

INVESTIRE SULLE CITTÀ PER FAR RIPARTIRE L'ITALIA

Gli architetti al governo: l'inclusione sociale passa anche da piani di riqualifica

di **Isidoro Trovato**

Un appello e tante proposte. Ma soprattutto la voglia di tornare al centro del dibattito su sostenibilità e futuro. Il congresso nazionale degli architetti, appena chiuso a Roma, ha chiesto al governo un cambio di passo: negli investimenti per le infrastrutture, nella pianificazione urbanistica, nella riconversione della città verso modelli sostenibili.

«Chiediamo con forza al nuovo governo la realizzazione di un Piano d'azione nazionale per le città sostenibili — afferma Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani — partendo dall'esigenza strategica di costruire sul costruito e di trasformare le periferie degradate in pezzi di città policentrica. Un piano accompagnato da un programma decennale di finanziamento strutturale per la progettazione ed attuazione di interventi che, in forma coerente e integrata, siano finalizzati ad accrescere la resilienza urbana e territoriale, a tutelare l'ambiente e il paesaggio, a favorire la coesione sociale e a migliorare la qualità abitativa. Un programma che, anziché disperdere risorse a pioggia e in mille rivoli, le concentri in progetti urbani integrati, esemplari in termini di eccellenza ambientale e innovazione, riproducibili in diversi contesti».

Esigenze

L'Agenda 2030 pone scadenze e progettualità senza i quali il nostro Paese rischia un ulteriore gap rispetto agli altri membri dell'Unione europea in termini di sostenibilità. «L'Italia — conti-

nua Cappochin — ha bisogno di una politica pubblica per le città per superare l'inadeguatezza della strumentazione urbanistica vigente, il crescente peso della rendita nell'economia urbana e la più grave crisi del dopoguerra del mercato immobiliare: ecco perché il governo delle città deve diventare oggetto prioritario delle politiche pubbliche e del dibattito politico culturale perché

quella che stiamo vivendo è una nuova stagione che richiede una grande capacità di pianificazione, di progettazione, di risposte concrete, di investimenti strutturali e non straordinari elargiti a pioggia».

Al momento però, in tal senso, dal nuovo governo non arrivano segnali, nemmeno i consueti proclami. «È un dato preoccupante — ribadisce il presidente degli architetti —. L'assenza di questi temi dal programma, il Contratto di programma, con il quale l'esecutivo si è presentato alle Camere. Ciononostante dal nuovo governo ci aspettiamo un ripensamento, una svolta, per affrontare al meglio la competizione, in atto da tempo, tra le città europee che sono in grado di offrire alta qualità della vita e opportunità di lavoro, e di attirare soprattutto i giovani. A vincere questa competizione saranno quelle città che sapranno riportare le persone al centro del progetto di rigenerazione urbana». L'obiettivo centrale del Congresso (per il quale è stato scelto il titolo nazionale «Abitare il Paese. Città e Territori del Futuro Prossimo») è quello di innescare e alimentare con un dibattito approfondito su architettura, territori e città,



Peso: 47%

attraverso una discussione pubblica.

Obiettivi

Gli architetti si propongono come figura professionale in grado di svolgere un'azione propulsiva di crescita per il Paese. La categoria vuole accendere un faro su una nuova domanda di architettura, intesa come richiesta di cultura, qualità, trasparenza e legalità finalizzata ad abitare il Paese in senso ampio, positivo e consapevole. «In un quadro prolungato di incertezza politica — avverte Cappochin — la questione urbana rischia di non trovare, ancora una volta,

nell'agenda politica nazionale il posto che le spetta. Le scelte politico-strategiche inerenti l'architettura e il paesaggio intervengono nello sviluppo del Paese in termini di sostenibilità ambientale, economica, sociale, culturale. Ma intervengono anche a contrastare modificazioni climatiche, a favorire la risoluzione di disagi sociali, a sviluppare economie competitive per un miglioramento generale del livello sociale e umano».

Ed ecco quindi l'appello finale scaturito dal congresso nazionale. «Alla luce delle trasformazioni ambientali e sociali in atto — ha proseguito — è neces-

sario che il nostro Paese si doti finalmente di una legge organica che tratti specificatamente la materia, riconoscendo l'architettura e il paesaggio come patrimonio comune di interesse pubblico individuando linee politiche di indirizzo, valorizzazione, promozione, diffusione e miglioramento dell'architettura e dell'educazione alla cultura architettonica, anche prevedendo concrete azioni di trasformazione dello spazio naturale antropizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposte

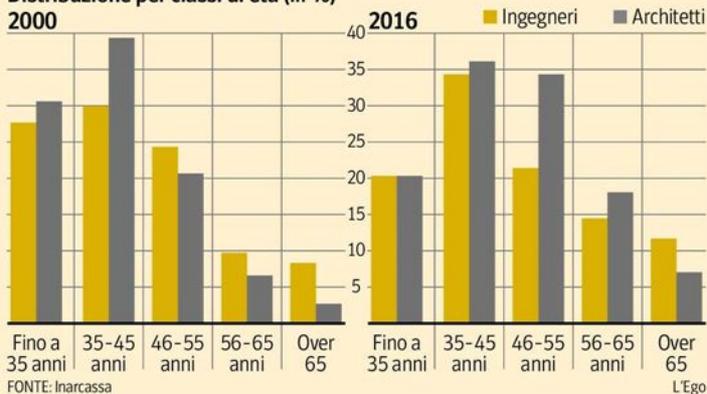
Giuseppe Cappochin, presidente del Consiglio nazionale degli architetti italiani

Modalità di esercizio della professione

Distribuzione per titolo e area geografica (2016)

	Iscritti solo all'Albo	Iscritti all'Albo con P. IVA	Iscritti Inarcassa (attivi)	Pensionati Contribut.	Totale iscritti Inarcassa	Totale
Architetti	53.283	12.543	84.067	5.124	89.191	155.017
Nord	18.393	4.777	43.338	2.659	45.997	69.167
Centro	12.951	2.533	19.281	1.478	20.759	36.243
Sud e isole	21.655	5.219	21.398	985	22.383	49.257
Estero	284	14	50	2	52	350
TOTALE	193.581	33.812	156.285	12.117	168.402	395.795

Distribuzione per classi di età (in %) 2000



Peso: 47%